



COMUNE DI SANT'ALBANO STURA

Provincia di Cuneo

Ai Consiglieri comunali
di Minoranza

OGGETTO: Riscontro Vostra richiesta di informazioni del 30 novembre 2011

Illustri Consiglieri,

Con la presente si forniscono le risposte ai quesiti posti nella nota che si riscontra, esaminandoli punto per punto nell'ordine in cui sono stati posti, sperando che in tal modo si soddisfi la richiesta di provvedervi in maniera "didascalica":

1)

Per la verità la sottoscritta ha disposto la riservatezza sugli atti dell'addebito solo fino al momento dell'assunzione del provvedimento finale di revoca, come recita la dichiarazione apposta all'atto di avvio del procedimento. Ciò per un doveroso rispetto della posizione personale e professionale del Dott. Taddeo. Anche perché la notifica degli addebiti rappresentava solo il primo atto di un procedimento nel quale l'interessato poteva fornire le proprie controdeduzioni, le quali avrebbero anche potuto determinare, in tutto o in parte, una riconsiderazione degli addebiti mossi (cosa che non è potuta accadere perché, inspiegabilmente, il Dott. Taddeo, nei tempi previsti dal procedimento, non ha fornito alcuna argomentazione contrastante i rilievi che gli sono stati mossi).

Successivamente al provvedimento di revoca, le copie integrali degli addebiti e dei relativi allegati sono state dichiarate segrete in quanto contenenti riferimenti ad atti vincolati da esigenze procedurali inderogabili.

Tale riservatezza non è stata, ovviamente, fatta valere nei confronti dei consiglieri comunali, in quanto nell'esercizio delle loro funzioni sono pubblici ufficiali tenuti a loro volta a

conservare il segreto d'ufficio, ma ha garantito che gli argomenti addotti dalla sottoscritta non fossero divulgati a terzi, a tutela della persona del funzionario interessato.

Di fatto sono state prodotte due sole copie integrali successivamente alla revoca: la numero uno per la Minoranza e la numero due per la Prefettura di Torino.

Oggi la maggior parte degli addebiti non sono più segreti, tuttavia non è né nello stile né nell'interesse dell'Amministrazione divulgare addebiti che, benché pubblicabili, potrebbero inficiare l'onorabilità del Dott. Taddeo.

Il Dott. Taddeo può, ovviamente, dare ai documenti che lo riguardano la divulgazione che ritiene, sotto la sua responsabilità.

Il Sindaco, quando si è dovuto affrontare il punto all'ordine del giorno richiesto dalle SS.LL., qualunque fosse la valutazione dell'interessato, non poteva non rispettare il dovere della riservatezza, che è richiesta ogniqualvolta si discuta ed eventualmente si decida in merito a persone fisiche, specie quando l'argomento riguardi profili delicati di professionalità e comportamentali che attengono all'onorabilità del soggetto. Trattasi di modalità – forse è sfuggito alle SS.LL. – che mira non solo ad evitare che il Sindaco, in quanto presidente e responsabile dei lavori del Consiglio, incorra in responsabilità per diffamazioni derivanti da asserzioni sue o di altri componenti del Collegio, ma anche a tutelare la libertà di espressione dei Consiglieri, che devono poter dire tutto ciò che, a loro avviso, è richiesto dall'interesse della tutela dell'Ente o dall'esercizio del mandato, senza condizionamenti di sorta. Non a caso la legge ed i regolamenti, quando si tratta di votare su nomine, impongono il voto segreto.

Infine, questa è materia affidata all'esclusiva disponibilità del Sindaco in quanto presidente dell'assemblea, perché il Sindaco risponderebbe delle eventuali diffamazioni derivanti all'interessato per il fatto di aver consentito che le dichiarazioni in oggetto fossero rese in presenza del pubblico. Al punto che la legge prevede che anche la verbalizzazione della seduta segreta venga redatta in maniera da conservare la riservatezza sui contenuti detti. Nessuna ostinazione o timore, quindi, da parte della sottoscritta, ma solo la preoccupazione di fare le cose come devono essere fatte.

2)

Quanto al segnalato ritardo, occorre rilevare come lo stesso non comporti alcuna irregolarità o inefficienza. La legge ora non impone più un termine per la pubblicazione (contrariamente a quanto avveniva con il CORECO, dove era disposto un termine decadenziale di cinque giorni) e l'atto, essendo stato dichiarato immediatamente eseguibile, era operante sin dal momento dell'assunzione.

3)

Perché si è adottata la formulazione rituale, mentre il Responsabile ha voluto quella diversa denominazione. Cosa che è stata fatta poiché del tutto irrilevante, dal momento che il parere del Sig. Ravera è reso in forma scritta, presente agli atti e non è mai stato, ovviamente, modificato: questo è il parere che conta.

4)

La richiesta è stata discussa con l'interessata in presenza anche del suo rappresentante sindacale. In quel contesto la sottoscritta ha precisato che non era assolutamente possibile sollevare la Dott.ssa Mellano da tale incombenza, che avrebbe dovuto essere posta in capo al Segretario (anche perché il Dott. Taddeo, benché la cosa fosse prevista dalla legge da anni, non ha mai proposto una modifica del vigente regolamento di organizzazione atta a consentire che la responsabilità potesse essere assegnata ad Amministratori). Nulla vieta che, con la normalizzazione del servizio di segreteria, la questione possa essere riconsiderata.

5)

Non c'è alcun motivo, ma una semplice coincidenza che può essere spiegata con il fatto che, decorso un certo periodo di giorni, i file che sono evidenti sul sito vengono oscurati automaticamente per evitare di appesantire la consultazione. Personalmente non sapevo nemmeno che non fosse più immediatamente visibile. Occorre una fantasia contorta anche solo per ipotizzare che ci possa essere qualche connessione. Anche perché la sottoscritta non ha alcunché da cambiare nel testo del comunicato a suo tempo reso pubblico. Ad ulteriore riprova di ciò, il messaggio è sempre stato disponibile sul blog "Sant'Albano Insieme", e lo è tuttora.

6)

La sottoscritta non si è mai rifiutata di consegnare la documentazione rivolta ai Consiglieri di minoranza, ma ha semplicemente chiesto che vi fosse la richiesta scritta, come previsto dalla legge 241/1990 anche per i Consiglieri stessi. Il fatto che il plico fosse destinato direttamente a Voi nulla incide sulla circostanza per cui, essendo stato consegnato aperto e protocollato distintamente per iniziativa dello stesso Dott. Taddeo, tale plico sia diventato un atto preso in carico dal Comune, atto del quale, quindi, deve essere conservata copia. Il Comune non è un postino al quale si affida la corrispondenza da far avere a terzi!

7)

Il giorno 25 novembre il Dott. Taddeo consegnava in municipio un documento ad oggetto: «Opposizione alla delibera di Giunta Comunale n. 49 del 25.10.2011 pubblicata all'Albo Pretorio dal 15.11.2011 "Parere ai sensi dell'art. 100 D. Lgs 267/2000". Richiesta di revoca in via di autotutela».

Tale documento, indirizzato alla Giunta, al Sindaco e per conoscenza ai Capigruppo consiglieri, consegnato a mano e non imbustato, è stato (come precisato al punto precedente) protocollato e reso disponibile previa richiesta di accesso, come da procedura.

Già prima della modifica del 2005 alla L. 241, in dottrina, nonostante alcune dispute terminologiche, in materia di autotutela si distingueva sostanzialmente tra revoca e annullamento, ove per revoca si intendeva il ritiro dell'atto per motivi di opportunità, ferma restandone la legittimità, e per annullamento il ritiro per motivi di legittimità, in quanto l'amministrazione riconosceva l'atto affetto da uno dei vizi di legittimità tipici.

Tale orientamento è stato codificato nella novellata 241, la quale distingue tra revoca del provvedimento (art. 21 quinquies), "per sopravvenuti motivi di pubblico interesse ovvero nel caso di mutamento della situazione di fatto o di nuova valutazione dell'interesse pubblico originario", e annullamento d'ufficio (art. 21 nonies), il quale si riferisce all'annullamento (21 octies) del "provvedimento amministrativo adottato in violazione di legge o viziato da eccesso di potere o da incompetenza".

Premesso ciò, il Dott. Taddeo esordisce con una richiesta di revoca del provvedimento (v. oggetto), con richiesta di rivalutazione del deliberato, per concludere con una richiesta di "revocare-annullare" la delibera, per omessa previa attività istruttoria; ciò farebbe pensare ad un annullamento per illegittimità derivante da eccesso di potere – vizio sintomatico di insufficiente, anzi omessa, istruttoria e quindi omessa acquisizione di elementi di fatto e presupposti della decisione.

Non è chiara, addirittura, la stessa natura del documento consegnato. In termini diretti viene richiesta la sola riforma della delibera di Giunta che ha reso il parere al Sindaco: atto obbligatorio ma non vincolante, peraltro (come certamente saprete, il Sindaco deve chiedere il parere alla Giunta per ragioni procedurali, ma può revocare il Segretario anche se tale parere è negativo). Espressamente non si contesta nemmeno il decreto sindacale, che è il vero atto che ha prodotto la revoca della titolarità della segreteria di Sant'Albano. D'altro canto il documento contiene le controdeduzioni agli addebiti che il Dott. Taddeo avrebbe dovuto muovere nel corso del procedimento, ossia nei cinque giorni assegnati (non per un'arbitraria compressione dei diritti di difesa, ma perché così è previsto dal contratto nazionale dei segretari). Replicare nel merito alle argomentazioni addotte fuori termine è certamente inopportuno nell'interesse dell'Amministrazione, anche perché, nonostante il Dott. Taddeo parli di "formale opposizione" alla delibera, non si tratta, ovviamente, di formale ricorso in

opposizione, ipotesi di ricorso tipica, disciplinata dalla legge in alcuni casi espressamente previsti (la fattispecie non parrebbe, quindi, inquadrata in modo coerente).

Infine, abbiamo avuto modo di rilevare come, forse, questa “strana” (sotto il profilo tecnico-giuridico) iniziativa potrebbe avere motivazioni diverse; ad esempio: che il Dott. Taddeo volesse agire sulla Giunta, credendo di avere qualche chance in più nei confronti degli Assessori? o che volesse tirare tutti quanti dentro un’ipotesi di responsabilità che non voleva rimanesse circoscritta al solo Sindaco?

Certamente, nell’interesse del Comune che amministriamo, noi non presteremo il fianco!

8)

Al momento non è stato instaurato alcun contenzioso. Se arriveranno citazioni o ricorsi, l’Amministrazione comunale si difenderà, come è sempre avvenuto in tutte le cause attivate da soggetti terzi. Noi siamo convinti di aver operato legittimamente e motivatamente. Quindi non riteniamo che sia realistica l’ipotesi di soccombenza e di conseguenti oneri. Discettare ora di una problematica che allo stato non è nemmeno un’ipotesi possibile, è del tutto gratuito.

Nel frattempo, sia consentito rilevare come i fatti, e non le ipotesi, abbiano smentito l’assunto, sempre agitato dalla Minoranza, secondo cui il mancato rinnovo della convenzione avrebbe esposto l’Amministrazione, a partire dal 1° agosto scorso, al pagamento di tutto lo stipendio dovuto al Segretario. Non è stato così, e le casse comunali intanto hanno potuto giovare di una consistente economia che da sola finanzierebbe i costi di patrocinio in un’eventuale causa. Tale situazione, fino a prova del contrario, è destinata a consolidarsi: perché, grazie ai provvedimenti assunti dal Sindaco e dalla Giunta, si è giunti ad una nuova convenzione nella quale l’orario di servizio del Segretario è ridotto dal ridondante 55% al 40%, con un’economia strutturale rilevante.

Riguardo a chi dovrà accollarsi le spese, gli Amministratori sono eletti dai cittadini affinché li rappresentino e prendano le decisioni che ritengono più opportune: sono quindi i cittadini ad avvantaggiarsi dei guadagni generati dalle buone decisioni e a farsi carico, purtroppo, degli oneri derivanti dalle decisioni errate. Del resto, come per tutti i Comuni, nella storia di Sant’Albano si sono avvicendate Amministrazioni più o meno “illuminate”. In questo caso, è implicito che, a fine mandato o a fine “vicenda Segretario”, i cittadini – tutti e non solo gli “spettatori allibiti” – valuteranno se l’Amministrazione che io rappresento avrà dato loro dei vantaggi o delle perdite.

Vostra richiesta al Segretario comunale inerente il punto 3)

La Dott.ssa Negri, che aveva gestito la delibera, ha cessato il suo servizio proprio il giorno 30 novembre. Il Dott. Borodako sarà regolarmente presso di noi dal 1° gennaio 2012.

In questo momento posso quindi soltanto anticipare una mia spiegazione.

L'art. 100 del D.Lvo 267/2000 prevede che il Sindaco chieda il parere della Giunta. Poiché in alcune procedure simili adottate da altri sindaci era stato richiesto anche il parere tecnico ex art. 49, per eccesso di scrupolo si è ritenuto opportuno di fare altrettanto nel nostro caso, benché esista un'eccezione secondo la quale il parere non sarebbe necessario "nei casi in cui la materia sottoposta alla deliberazione dell'organo collegiale non coinvolga questioni 'tecniche' suscettibili di apprezzamento da parte dei funzionari preposti agli uffici".

Premesso ciò, fa fede il documento contenente il parere del Sig. Ravera, protocollato al n. 4205 del 25 ottobre 2011, in cui è scritto "parere conforme in ordine alla regolarità strutturale essendo conforme alle regole tecniche che disciplinano la materia", inoltre la Giunta e la sottoscritta non hanno ritenuto opportuno trattare il contenuto di tale frase alla stregua di un busillis ("problema spinoso e di difficile soluzione"), ma come una comprensibile scelta autonoma del Sig. Ravera, il quale - non dimentichiamolo - era sottoposto ad una notevole pressione psicologica, dovendo avallare (seppure da un punto di vista meramente "tecnico") un atto volto alla revoca del Segretario comunale. È sottinteso che la sostanza del parere era stata accuratamente analizzata dai miei consulenti.

In effetti la prima e la seconda versione della delibera (non del parere, ovviamente) sono differenti in quell'unico termine, differenza dovuta al fatto che la Dott.ssa Negri scrisse "tecnico" anziché "strutturale", semplicemente perché l'art. 49 TUEL cita "tecnico". Da parte mia ho accettato la richiesta di sostituzione del Sig. Ravera, inviando un vigile a Polonghera per far firmare la delibera corretta alla Dott.ssa Negri contestualmente alla pubblicazione, affinché tutto fosse perfettamente regolare.

Concludo confidando nel fatto che la Minoranza si renda conto che non si amministra un Comune sperperando tempo del Sindaco e risorse varie al fine di valutare (per conto della controparte?) la differenza di un singolo termine nell'ambito di un procedimento complesso come quello della revoca, considerando oltretutto che fa fede il parere autografo (in cui compaiono entrambi i termini "alternativi", sia come significanti sia come significati) e non quanto scritto/copiato sulla delibera. Lascio ogni valutazione ulteriore ai cittadini "spettatori", facendo loro notare che, se ci fosse stato davvero un problema procedurale, la Minoranza avrebbe dato "un'imbeccata" al Dott. Taddeo, ai danni del Comune.

Dopo aver risposto – si spera in maniera adeguatamente didascalica – ai quesiti posti, sia consentito anche al Sindaco porre una sola, fondamentale domanda ai Consiglieri di minoranza. Come si spiega, in termini di tutela dell'interesse dell'Amministrazione, la sistematica opera di contestazione e di oggettivo supporto delle posizioni del Dott. Taddeo che avete posto in essere sin dal primo momento, alla luce del fatto che, nel momento in cui la sottoscritta lo ha confermato, Voi avete formalmente dissentito e contestato questa scelta, che oggettivamente rappresenta l'unico errore di cui mi faccio carico (errore, però, compiuto in buona fede per la preoccupazione di non destabilizzare la gestione della macchina amministrativa nel momento in cui vi era un rinnovo della classe dirigente).

La dialettica politica favorisce il gioco delle parti, ma vi dovrebbe essere un limite: l'interesse del buon funzionamento della macchina amministrativa. Senza dire che, se siete convinti del fatto che il dott. Taddeo chiamerà in causa il Comune, dovrete porre più attenzione a non patrocinare le posizioni di un controinteressato, visto che anche voi siete Amministratori di Sant'Albano.

Comunque ribadisco il sereno convincimento di aver fatto il mio dovere e di aver operato nell'interesse del Comune. Sono altresì convinta del fatto che il tempo sia galantuomo e, quindi, alla fine sarà accertato che Sant'Albano non avrà alcun danno economico, anzi la gestione della macchina amministrativa migliorerà, con beneficio sia per i dipendenti sia, soprattutto, per i cittadini.

Distinti saluti

Sant'Albano Stura, li 29 dicembre 2011

Il Sindaco
(Donatella OPERTI)